

# CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821  
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

 DEL LUNEDÌ
Servizio Clienti - Tel. 02 63797510  
mail: servizioclienti@corriere.it

**DATARO**   
Non solo catalani: viaggio  
tra i separatisti d'Europa  
di **Milena Gabanelli** e **Andrea Nicastro**  
a pagina 11



**Domani gratis**  
La principessa  
che combatte  
per il cibo sano  
di **Enrica Roddolo**  
nelle «Buone Notizie»



Società multietnica

## NOI E L'ISLAM LE DOMANDE IN SOSPELO

di **Angelo Panebianco**

**È** la punta dell'iceberg. A volte alcuni episodi diventano oggetto di attenzione mediatica. Sono, verosimilmente, spie di cambiamenti diffusi, molecolari, quotidiani, che tendiamo per lo più ad ignorare. Si prenda il caso dei responsabili dell'ospedale di Parma che trasferiscono un'anziana assistita dal nipote per darla in cura a una islamica che non accetta la presenza di un uomo nella stanza in cui è ricoverata. Oppure il caso di coloro che, a Savona, coprono una statua per compiacere un gruppo di musulmani che sta per riunirsi in una sala. Non si tratta di folklore, forme di stupidità fastidiose ma innocue. Anticipano scenari che, in capo a pochi anni, potrebbero diventare drammatici.

Tre domande meritano di essere poste. La prima: il passaggio dalla multietnicità (uno stato di fatto, in sé neutro: né buono né cattivo) al multiculturalismo (una seria minaccia per la democrazia) è inevitabile? La seconda domanda è una articolazione della prima: è possibile difendere la società aperta, o libera, dall'azione di minoranze culturali che le sono ostili senza sopprimere, mentre si cerca di difenderla, la società libera medesima? La terza domanda è: sarà possibile convincere gli italiani ad affrontare senza isterismi antistranieri ma anche facendo il contrario di ciò che si è fatto a Parma o a Savona, il difficile problema della convivenza fra immigrati extraoccidentali e noialtri indigeni?

continua a pagina 30

**Governo** Nel piano M5S ruolo esterno per il leader leghista e posti chiave. «Datemi qualche giorno»

## L'offerta di Di Maio a Salvini

Mandato esplorativo a Fico. In Molise centrodestra verso la vittoria

IL RETROSCENA

### Dal Colle la spinta ai partiti

di **Marzio Breda**

Oggi, salvo sorprese, il presidente Mattarella darà un ampio mandato al presidente della Camera, Roberto Fico, per dare ai partiti l'ultima spinta. a pagina 2

IL DOCUMENTO DEI CINQUE STELLE

### Un contratto in 10 punti

di **Emanuele Buzzi**

Ventotto pagine: una premessa, punti di contatto e divergenze e, soprattutto, una bozza di accordo per il governo dell'Italia. Ecco, in dieci punti, l'offerta di Di Maio per un esecutivo con Lega o dem. a pagina 6

 **GIANNELLI**
di **Marco Cremonesi**

Mentre il presidente della Repubblica Mattarella si appresta a giocare la carta Fico nelle trattative per la formazione del nuovo governo, spunta l'offerta di Di Maio a Salvini. Nel piano dell'M5S ci sarebbe la staffetta o un ruolo chiave esterno per il leader leghista, che dice: «Datemi qualche giorno, non voglio fare errori». Alle Regionali in Molise, con oltre metà delle sezioni scrutinate, il centrodestra supera i 5 Stelle.

da pagina 2 a pagina 7  
**Caccia, Di Caro, Falci Fubini, Guastella Martirano, Piccolillo Trocino**

CONFESSIONI ANGELO GUGEL

«La mia vita da maggiordomo di tre Papi»

di **Stefano Lorenzetto**

«La mia vita con tre Papi». Parla per la prima volta Angelo Gugel, il maggiordomo che ha soccorso papa Wojtyła, che ha aiutato Luciani e assistito Ratzinger. «Giovanni Paolo II ha fatto un miracolo per me». alle pagine 18 e 19

**A Torino** Gol di Koulibaly al 90'. Ora la Juve ha solo un punto di vantaggio



L'imperioso stacco del difensore, Kalidou Koulibaly (26 anni): con un colpo di testa ha dato la vittoria al Napoli

### L'impresa del Napoli riapre il campionato

di **Mario Sconcerti**

Un gol al novantesimo minuto riapre il campionato. Il Napoli fa l'impresa e batte la Juve a Torino. Ora i partenopei sono a un solo punto dai bianconeri, quando mancano quattro giornate alla fine del campionato. E sabato c'è un'altra partitissima: la Juventus gioca a Milano contro l'Inter, ieri vittoriosa a Verona contro il Chievo. da pagina 41 a pagina 47

 **I CASI & LE STRATEGIE**

## I prof, i compagni Cosa può fermare le azioni dei bulli?

di **Riccardo Bruno** e **Giusi Fasano**

Gli toglievano la maglia e la usavano come «cancellino» della lavagna. A Lecce nuovo caso di bullismo. Non solo aggressioni fisiche, ma anche umiliazioni per il 17enne di un istituto tecnico. Un video, arrivato alla madre da un compagno, ha fatto scattare le indagini. Gli episodi si ripetono. Ma che cosa può fermare i bulli? Le campagne faticano a fare breccia, hanno più chance le testimonianze dei coetanei. alle pagine 8 e 9 **Morvillo**

LETTERA DI UNA PROFESSORSA

### Cronache di classe in Italia

di **Chiara G.**

Caro direttore, sono un'insegnante di Lettere e conosco bene la realtà di molte scuole. Scuole di regioni e città diverse. Ma anche scuole di indirizzi diversi: ho insegnato greco e latino al classico, ora storia e italiano in un istituto professionale. continua a pagina 8

LETTI DA RIFARE

di **Alessandro D'Avenia**

## Le maschere di Dalí

«Non ho mai avuto un passeggero così simpatico»: il tassista che ha appena riaccomagnato un paziente scappato per un giorno intero dal proprio ospedale psichiatrico risponde così a uno dei medici. Il signor William Thompson gli ha raccontato storie piene di avventure: «Sembrava che fosse stato ovunque, avesse fatto di tutto, incontrato tutti. Stentavo a credere che in una sola vita si potessero fare tutte quelle cose». Il dottore risponde: «Non è esattamente una sola vita. È una questione d'identità». Così racconta il neuropsichiatra Oliver Sacks, in un capitolo del suo L'Uomo che scambiò sua moglie per un cappello, parlando di un paziente affetto dalla sindrome di Korsakov che, provocando



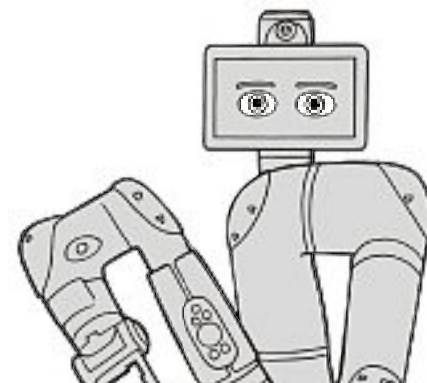
la perdita continua della memoria, lo costringe a inventare se stesso in ogni situazione. Il carnevale di identità è il salvagente per non annegare nella totale dispersione e disperazione: «Privato di continuità, di un racconto interiore calmo e ininterrotto, egli è spinto alla frenesia narrativa. Il mondo scompare continuamente, perde significato, e lui deve costruire un senso, disperatamente, inventando di continuo, gettando ponti sul caos che si spalanca incessantemente sotto di lui».

La grave patologia raccontata da Sacks fa emergere cosa significhi essere qualcuno: possedere un racconto che abbia una continuità nella molteplicità di eventi e compiti della vita.

continua a pagina 27

La voce di Asahi Super Dry

### Giappone, passato e futuro all'insegna dell'innovazione



Scopri lo all'interno de Il Corriere della Sera

**PREMIO PULITZER 2018 PER LA NARRATIVA**

**Andrew Sean Greer**

**Less**

La nave di Teseo





# CONFESIONI

## Angelo Gugel

Parla per la prima volta il maggiordomo che ha assistito anche Luciani e Ratzinger. «Giovanni Paolo II ha fatto un miracolo per me e per la mia famiglia»

di **Stefano Lorenzetto**

### Chi è

● Angelo Gugel è nato a Miane (Treviso) il 27 aprile 1935. Fu assunto in Vaticano come gendarme nel 1955. Sposato, quattro figli, è l'unico aiutante di camera nella storia della Chiesa ad aver servito tre pontefici (Luciani, Wojtyła e Ratzinger), un primato per durata: 28 anni, dal 1978 al 2006

● Il suo record di fatto supera quello di Gaetano Moroni, ex garzone di barbiere e chirurgo, che nell'800 ufficialmente fu alla corte di Gregorio XVI e Pio IX per 47 anni (in realtà papa Mastai Ferretti gli tolse l'incarico ben prima)

● L'aiutante di camera è la persona più vicina al Papa e svolge le funzioni di suo assistente privato. Lo segue nelle uscite dal Vaticano, gli fa da cameriere, cura il suo guardaroba

● Papa Francesco ha due aiutanti di camera: Sandro Mariotti e Pier Giorgio Zanetti

Un santo vestito di bianco si affloscia tra le sue braccia. Il maggiordomo lo stringe a sé, poi lo adagia sul sedile della campagnola e gli regge la testa. Il santo ha l'indice della mano sinistra mozzato da un colpo di pistola e un buco nella veste candida, ma dall'addome non esce sangue. «Pessimo segnale», rievoca oggi il maggiordomo con l'occhio da poliziotto, l'unica persona al mondo a figurare alla voce «Familiari del Papa» nell'Annuario pontificio. «Guardai il segretario don Stanislaw Dziwisz e balbettai: speriamo».

Angelo Gugel, aiutante di camera di San Giovanni Paolo II, prima d'ora non aveva mai parlato con nessuno, tantomeno con un giornalista. Né dei tre pontefici che servì per 28 anni, né di ciò che accadde il 13 maggio 1981, quando in piazza San Pietro il terrorista turco Ali Agca sparò al Papa polacco. C'è una pietra bianca, murata per terra vicino al colonnato del Bernini, a ricordare il punto esatto dell'attentato. «Quello che pochi sanno», rivela, «è che ve n'è un'altra uguale, con lo stemma pontificio e la data in numeri romani, anche nell'atrio dei Servizi sanitari del Vaticano, dove sdraiammo il Santo Padre sul pavimento, prima di trasportarlo in ambulanza al Policlinico Gemelli». Alla fine risultò che l'emorragia interna aveva provocato la perdita di tre litri di sangue. Il cameriere lasciò l'ospedale solo a intervento chirurgico concluso, dopo aver avvolto in un unico fagotto la talare e la canottiera chiazze di rosso brunastro.

Gugel, 83 anni venerdì prossimo, veneto di Miane (Treviso), dice d'aver visto uno dei miracoli del vicario di Cristo venuto da Cracovia e salvato dalla Madonna di Fatima.

### Compiuto su chi?

«Su Maria Luisa Dall'Arche, che è mia moglie dal 1964. La nostra primogenita nacque morta. Facemmo voto di mettere come secondo nome Maria a tutti i figli che la Madonna ci avesse concesso. Ne arrivarono tre: Raffaella, Flaviana e Guido. La quarta si chiama Carla Luciana Maria in onore di Karol e di papa Luciani. È nata nel 1980 per intercessione di Wojtyła».

### Che accadde?

«Insorsero gravissimi problemi all'utero. I ginecologi del Policlinico Gemelli, Bompiani, Forleo e Villani, escludevano che la gravidanza potesse proseguire. Un giorno Giovanni Paolo II mi disse: "Oggi ho celebrato la messa per sua moglie". Il 9 aprile Maria Luisa fu portata in sala operatoria per un parto cesareo. All'uscita, il dottor Villani commentò: "Qualcuno deve



## Io, l'aiutante di camera che soccorse Wojtyła, vi racconto i miei tre Papi

aver pregato molto". Sul certificato di nascita scrisse "ore 7.15", l'istante in cui la messa mattutina del Papa era al *Sanctus*. A colazione, suor Tobiana Sobotka, superiora delle religiose in servizio nel Palazzo Apostolico, informò il Pontefice che era nata Carla Luciana Maria. "Deo gratias", esclamò Wojtyła. E il 27 aprile volle essere lui a battezzarla nella cappella privata».

### Come divenne aiutante di camera?

«Ero stato due anni in seminario. Sarei finito contadino con i miei genitori e mio fratello. Invece Giovanni Sessolo, sostituto della Sacra penitenzieria apostolica, nativo di Oderzo, mi fece presentare domanda come guardia palatina. I carabinieri assunsero informazioni in paese. Convocato a Roma il 2 febbraio 1955, scoprii che l'incarico era onorifico, senza stipendio. E così mi arruolarono come gendar-

mia mamma e mia moglie.

### Al servizio di Pio XII.

«Esatto. Mentre papa Pacelli passeggiava nei Giardini vaticani, nessuno di noi doveva farsi vedere. Solo nella residenza estiva di Castel Gandolfo potevamo porgergli il saluto in ginocchio, con il moschetto a terra».

### Giovanni XXIII era più espansivo?

«Con lui potevi parlare. Gli ricordai che da patriarca di Venezia aveva visitato Follina, frazione vicino a casa mia. "Bei tempi, bei tempi allora", sospirò».

### E Paolo VI?

«Mi ammalai di Tbc. Dopo una lunga convalescenza, gli scrissi una supplica. Mi riprese in servizio al Governatorato».

### Perché Giovanni Paolo I scelse lei come aiutante di camera?

«Era stato il mio vescovo a Vittorio Veneto. Conosceva

l'attentato Angelo Gugel, 83 anni venerdì, sorregge Giovanni Paolo II subito dopo l'attentato in piazza San Pietro del 13 maggio 1981. Gugel è stato aiutante di camera anche di Giovanni Paolo I e Benedetto XVI

### Pensava che ne sarebbe uscito papa?

«No. Tant'è che il 26 agosto 1978 raggiunsi la mia famiglia in vacanza a Miane. Il 3 settembre le suore dell'asilo ricevettero una telefonata da Camillo Cibin, il capo della Gendarmeria: "Dite a Gugel di tornare subito a Roma con un vestito nero". Corsi a comprarmene uno a Farra di Soligo e mi precipitai in Vaticano. Papa Luciani mi accolse così: "Lei è al mio servizio. In qualsiasi momento venissi a mancare, tornerà a occupare lo stesso posto che aveva prima"».

### Quasi una profezia.

«Già. La prima domenica, dopo l'Angelus, gli dissi: Santo Padre, ha visto quanta gente in piazza San Pietro? Replacò: "Vengono perché il Papa è nuovo". Teneva i discorsi a braccio. "È così difficile parlare e scrivere in modo semplice", mi confidò».

### La notte in cui morì lei era nel Palazzo Apostolico?

«No, mi aveva congedato alle 20.30: "Buona notte, Angelo, ci vediamo domani". Arrivai il giorno dopo alle 7. Giaceva nel letto. Mi prostrai a baciargli le mani. La salma era

### L'attentato

Angelo Gugel, 83 anni venerdì, sorregge Giovanni Paolo II subito dopo l'attentato in piazza San Pietro del 13 maggio 1981. Gugel è stato aiutante di camera anche di Giovanni Paolo I e Benedetto XVI

ancora tiepida».

### Sentir parlare di omicidio la turba?

«Mi addolora. È una stupidaggine. Il pomeriggio precedente al decesso il Papa non stava bene. Io stesso gli portai una pastiglia prima che si coricasse».

### Niente che lasciasse presagire la fine?

«A cena mangiò pochissimo. Ricordo che a tavola parlò con i suoi segretari dell'Apparecchio alla morte, il libro di Sant'Alfonso Maria de' Liguori».

### Come fu assunto da Karol Wojtyła?

«Trascorsi due giorni dall'elezione, il sostituto della Segreteria di Stato, Giuseppe Caprio, telefonò alle 11.30 in Governatorato dicendo: "Il signor Gugel si presenti nell'appartamento privato del Papa così com'è vestito". Salii all'ultimo piano del Palazzo Apostolico. Le gambe mi tremavano. C'erano solo prelati polacchi, ero l'unico a parlare italiano».

### Più un traduttore che un cameriere.

«Rimasi interdetto quando la mattina del 22 ottobre 1978, prima di recarsi in piazza San Pietro per l'inizio solenne del pontificato, il Santo Padre mi chiamò nel suo studio e mi lesse l'omelia che avrebbe pronunciato di lì a poco: "Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo! Non abbiate paura! Cristo sa cosa è dentro l'uomo. Solo lui lo sa!". Mi chiese di segnalargli le pronunce sbagliate e con la matita si appuntava dove far cadere gli accenti. Due mesi dopo, incontrando i miei ex colleghi della Gendarmeria, se ne uscì con una frase che mi lasciò di stucco: "Se sbaglio l'accento di qualche parola, il 50 per cento è colpa di Angelo", e mi sorrise».

Arturo Mari, fotografo dell'«Osservatore Romano», mi



Angelo Gugel, oggi, nella sua abitazione romana

Mia figlia doveva essere rapita al posto di Emanuela Orlandi? Assurdo. Giovanni Paolo I l'ultima sera a cena parlò della morte

### Su corriere.it

Leggi le interviste della serie «Confessioni» di Stefano Lorenzetto sul sito del Corriere [www.corriere.it](http://www.corriere.it)





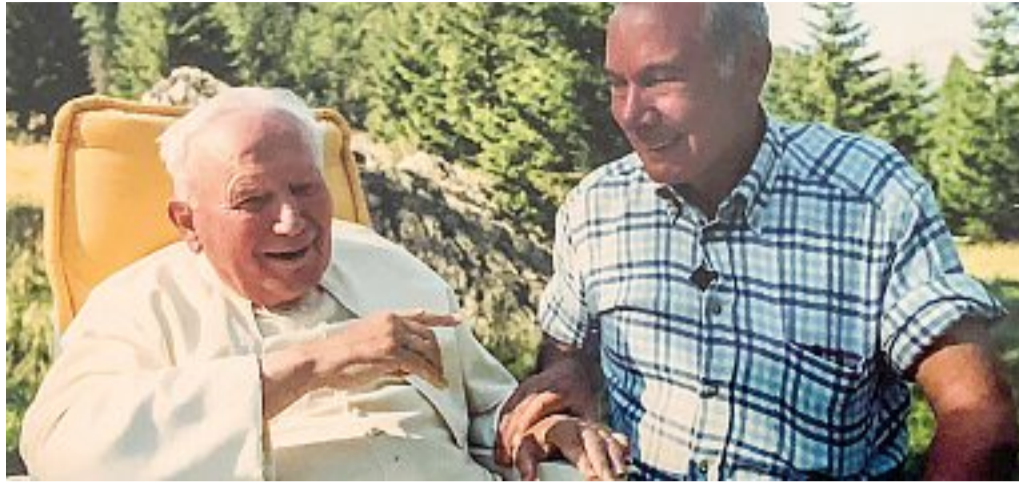
Una volta persi le chiavi dell'appartamento pontificio durante una passeggiata al mare con Giovanni Paolo II. Tornati in quel luogo dopo 15 giorni, le ritrovai. Con Benedetto XVI ero in famiglia. Sono andato a fargli visita: è lucidissimo, anche se costretto a celebrare messa da seduto. L'arresto di Paolo Gabriele per Vatileaks? Me l'aspettavo, nell'addestramento non mi pareva interessato a imparare

**raccontò d'aver assistito a un esorcismo di Wojtyla dopo l'udienza generale del mercoledì in piazza San Pietro.**

«C'ero anch'io. Una ragazza bestemmiava con la bava alla bocca. La voce era cavernosa. Un vescovo scappò via per la paura. Il Santo Padre pregava in latino, senza scomporsi. Alla fine le toccò il capo e subito il volto dell'indemoniata si distese in un'espressione di pace. Lo vidi compiere un rito analogo in un salottino dell'Aula Nervi, sempre dopo un'udienza».

**Ma lei si sentiva davvero «familiare del Papa», come recita la qualifica prevista nell'ambito della «Famiglia pontificia»?**

«Sì. Soprattutto mi sentii tale il 19 giugno 1990. Wojtyla aveva ospite a cena il presidente Francesco Cossiga quando arrivò una telefonata: mio figlio era stato investito da un'auto della polizia e sbalzato a terra dallo scooter. Don Stanislao accorse in ospedale. Guido era in coma profondo, nessuna speranza di sopravvivenza, tanto che gli fu impartita l'estrema unzione. Si precipitò anche l'arcivescovo Fiorenzo Angelini, che lo fece trasferire al San Giovanni. Dopo molti giorni, il ragazzo si risvegliò e mi disse: «Papà, sono venuti tre barboni». Solo allora compresi che si era recato a pregare al suo capezzale anche l'attuale patriarca ecumenico Bartolomeo di Costantinopoli, che era stato ricevuto da Sua



**Nella natura** Angelo Gugel durante una gita in montagna con Giovanni Paolo II



**Il brindisi** Angelo Gugel in un rifugio alpino con Benedetto XVI e il suo segretario Georg Gänswein

**di camera di papa Ratzinger solo per nove mesi?**

«Avevo già compiuto 70 anni. In Vaticano è l'età della pensione. Fui richiamato in occasioni particolari. Stetti con il Santo Padre a Castel Gandolfo per tutto il mese di agosto del 2010. Al termine gli dissi che mi ero sentito come in famiglia. Rispose: «Ma lei è sempre

in famiglia!».

**Tempo per la sua vera famiglia gliene restava?**

«Poco, poco, poco. Per fortuna c'era lei». (Guarda con tenerezza la moglie).

**Che cosa ha provato il giorno in cui per lo scandalo Vatileaks fu arrestato Paolo Gabriele, il suo successore, accusato d'aver rubato docu-**

**menti al Papa?**

«Me lo aspettavo. Mi era stato chiesto di addestrarlo. Ma non mi sembrava che fosse interessato a imparare».

**È più tornato a trovare Benedetto XVI?**

«Sì, e l'ho visto lucidissimo. Solo le gambe sono malferme. È costretto a celebrare messa stando seduto».

**I giornali scrissero che Raffaella, la sua figlia maggiore, doveva essere rapita al posto di Emanuela Orlandi.**

«Assurdo. Ero in Polonia con Wojtyla quando ci fu il sequestro. Non è vero che le due ragazze frequentassero la stessa scuola. E all'epoca la mia famiglia non risiedeva ancora in Vaticano. In seguito, per evitare a Raffaella ogni giorno lunghi tragitti in bus, preferimmo iscriverla nel convitto delle suore Maestre Pie. Ma furono le stesse precauzioni che anche Cibin, il capo della Gendarmeria, adottò per la propria figlia».

**Una certa Rita Gugel, indicata come sua parente, figurava in alcune società alle quali era interessato il faccendiere Flavio Carboni, processato e assolto per l'omicidio del banchiere Roberto Calvi.**

«Falsità. Non la conosco. Nemmeno a Miane, dove tutti si chiamano Gugel, l'hanno mai sentita nominare».

**Del suo mezzo secolo al servizio della Santa Sede quale giorno le resta più impresso nella memoria?**

«Il 2 aprile 2005, quando tutta la mia famiglia fu ammessa a congedarsi da Karol Wojtyla che stava morendo. L'ultima ad arrivare fu Carla Luciana Maria. Appena entrò in camera, il Papa si ridestò dal torpore, spalancò gli occhi e le sorrise. Come per dirle: «Ti riconosco, so chi sei»».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il volume**

## Francesco e la guerra «È l'Occidente a fornire armi»

di **Gian Guido Vecchi**

«Guardi il Medio Oriente. Chi fornisce le armi? A Daesh, ai sostenitori di Assad in Siria, ai ribelli anti-Assad? Chi fornisce le armi? Quando dico «noi», intendo l'Occidente...». Esce domani in Italia, pubblicato da Rizzoli, il libro-intervista a Francesco «Dio è un poeta» (pagine 270, euro 19), dodici conversazioni del Papa con il sociologo francese Dominique Wolton. Quando il libro uscì, l'anno scorso in Francia, se ne parlò soprattutto perché Bergoglio aveva rivelato di essere andato per sei mesi da una psicanalista ebrea alla fine degli anni Settanta, «mi ha aiutato molto, all'epoca avevo già 42 anni». Ma nelle conversazioni c'è molto di più. A cominciare dal tema, più che mai attuale, della guerra. «Sono le guerre a determinare le migrazioni. Si può investire, fare in modo che la gente trovi lavoro e non abbia più bisogno di partire, ma se c'è la guerra sa-

### Il 2 aprile 2005

«Papa Wojtyla stava morendo, lo salutai con la mia famiglia. Vide mia figlia e le sorrise»

Santità con altri due prelati ortodossi, in rappresentanza di Demetrio I».

**Lei aveva le chiavi di casa del Papa?**

«Per la precisione era la chiave dell'ascensore che dal Cortile Sisto V porta nell'appartamento pontificio. Capito che la perdessi, durante una passeggiata con Giovanni Paolo II sulla spiaggia dell'ospedale Bambino Gesù, a Palidoro».

**E che cosa fece?**

«Usai quella di scorta. La cosa incredibile è che, tornati al mare 15 giorni dopo, ritrovai la chiave perduta».

**Erano frequenti le gite in incognito?**

«Diciamo che non tutte quelle che facevamo apparivano sui giornali. Il Santo Padre adorava le montagne dell'Abruzzo. Quando Sandro Pertini nel 1984 si unì a noi per un'escursione sull'Adamello, nel volo da Villafranca al Trentino scoprimmo che aveva paura dell'elicottero. Al rifugio i commensali insistevano perché il presidente pronunciasse il nome del piatto che i gestori avevano preparato: strozzapreti. Niente da fare, anzi s'irritò. Non voleva mancare di rispetto al Papa».

**È stato scritto che Wojtyla era ghiotto di pietanze della tradizione polacca: pierogi e torta di formaggio.**

«In 27 anni non l'ho mai udito chiedere qualcosa. Mangiava ciò che trovava».

**Mi hanno riferito che metteva il parmigiano anche sull'insalata.**

«Questo è vero».

**Come mai rimase aiutante**



un gioiello  
te lo regaliamo noi

Un regalo unico da **Roberto Giannotti**, con un acquisto minimo di 60€ avrai diritto a ricevere un originale bracciale in pelle della collezione **Angeli**.

**ROBERTO GIANNOTTI**  
ROBERTOGIANNOTTI.COM

La promozione è valida fino ad esaurimento scorte ed esclusivamente presso i rivenditori aderenti all'iniziativa

**La copertina**

«Dio è un poeta» (270 pagine, 19 euro, Rizzoli) è il libro-intervista a papa Francesco



ranno comunque costretti a scappare. E chi è che fa la guerra? Chi è che fornisce le armi? Siamo noi», considera il pontefice. «Non sto accusando nessun Paese. L'Occidente — insieme a certi Paesi non occidentali — vende le armi. Siamo noi a dargliele. Scateniamo il caos, la gente scappa dal proprio Paese, e noi cosa facciamo? Gli diciamo: «Eh, no, adesso sbrogliatevela da soli!». Non vorrei esprimermi in termini troppo duri, ma non possiamo permetterci di non aiutare chi arriva da noi. Sono esseri umani». La guerra è ingiusta, l'antica dottrina agostiniana è ormai superata: «Dobbiamo riflettere bene sul concetto di «guerra giusta». Abbiamo imparato in filosofia politica che, per difendersi, si può fare la guerra e considerarla giusta. Ma una guerra può davvero definirsi «giusta»? Non è piuttosto una «guerra di difesa»? Perché l'unica cosa giusta è la pace». Così «guerra giusta», dice il Papa, «è un'espressione che a me non piace. Quante volte si sente dire: «Io faccio la guerra perché non ho altro modo per difendermi». Ma nessuna guerra è giusta. L'unica cosa giusta è la pace».

© RIPRODUZIONE RISERVATA